

Egidio Tschudi

LA REZIA

a cura di Maria Rosa Zizzi e Andrea Paganini

**Descrizione autorevole ed erudita
dell'antica e autentica Rezia alpina,
con il resto della regione delle genti alpine,
di Egidio Tschudi di Glarona,
uomo assai famoso presso gli Elvezi,
sulla scorta di tutti i migliori ed eccellenti autori**
Traduzione dal latino all'italiano
della III A del Liceo classico
Istituto d'Istruzione Superiore
"Piazzini-Lena Perpentini" di Sondrio

**Aegidii Tschudi Claronensis,
viri apud Helvetios clarissimi,
de prisca ac vera Alpina Rhaetia,
cum caetero Alpinarum gentium tractu,
nobilis ac erudita ex optimis quibusque
ac probatissimis autoribus descriptio**
Traduzione dal tedesco al latino
di Sebastian Münster

Prefazioni di Paolo Ostinelli e Guido Scaramellini

Con la cartina
*Nova Rhaetiae acque totius Helvetiae descriptio
per Aegidium Tschudum Glaronensem*



Volume pubblicato con il sostegno finanziario di:
SWISSLOS/Promozione della cultura, Canton Glarona
SWISSLOS/Promozione della cultura, Cantone dei Grigioni
Stiftung für Abendländische Ethik und Kultur, Zurigo
Città di Coira
Comune di Poschiavo
Istituto per la Ricerca sulla Cultura Grigione
Laboratorio di Storia delle Alpi
Hotel Rezia Bormio/St. Moritz '17 Alpine World Ski Championships

Il testo originale, *Die uralt warhafftig Alpisch Rhetia / sampt dem Tract der anderen Alpgebirgen / nach Plinij / Ptolemei / Strabonis / auch anderen Welt- und gschichtschrybern waren anzeygung / durch den Ehrnwesten und wysen herren / herr Gilg Tschudi von Glariis / ettwo in Sarganser land / darnach zuo Baden im Ergoew / gmeiner Eydgnossen Landvogt / in Tütsch spraach zuosamen getragen / und yetz mit einer Geographischen tabel ussgangen*, è stato pubblicato a Basilea, presso Johannes Bebel, nel 1538.

La traduzione latina è di Sebastian Münster ed è stata pubblicata a Basilea nel 1538 per i tipi di Michael Isengrin.

La traduzione italiana è di Maria Rosa Zizzi, Margherita Camanni, Valeria D'Alessandro, Francesco Della Ferrera, Jessica Dell'Agosto, Federico Mattia Dolci, Andrea Fornera, Maria Federica Gerosa, Federica Ioli, Cristina Marca, Beatrice Marconi, Teresa Negrini, Gabriele Pappalardo, Sofia Poncetta, Marco Rinaldi, Federica Salinetti, Eleonora Scherini, Giovanni Semeria e Alberto Sertori (dal testo latino), nonché di Andrea Paganini (dal testo tedesco, per alcuni passaggi dubbi).

ISBN: 978-88-904405-7-1

© 2015 Tutti i diritti riservati

L'ora d'oro, Poschiavo

www.andreapaganini.ch/LORA_DORO.html

Finito di stampare il 1° giugno
giorno di San Giustino
presso la Tipografia Menghini
www.tipo-menghini.ch

PREFAZIONI

La Rezia di Tschudi, specchio di un'epoca

Se il valore e il significato di un'opera non si limitano all'illustrazione di un argomento più o meno ampio, ma consistono anche nell'aprire lo sguardo sulla temperie in cui essa nasce, la *Rezia* di Aegidius Tschudi non può che essere considerata un riferimento di prima grandezza – e ciò sia per la figura dell'autore, sia per le sue intenzioni, sia per le ripercussioni suscitate dall'opera. L'elaborazione di questo trattato si realizza infatti in un periodo fra i più intensi nella tortuosa vicenda della Confederazione svizzera, denso di conseguenze per la politica, l'economia e l'intera società, nel quale una nuova élite culturale riesce a svolgere un ruolo di capitale importanza, sostenendo e guidando i profondi mutamenti in atto. Insieme agli altri scritti di Tschudi, la *Rezia* partecipa pienamente al clima di rinnovamento e lo riflette con chiarezza.

I primi decenni del Cinquecento danno in effetti un nuovo volto alla Confederazione. L'euforia dei successi bellici nel secolo precedente, culminati nelle conquiste delle guerre d'Italia, si dissolve dopo la disfatta di Marignano del 1515 in un ridimensionamento dei confederati nel contesto dei rapporti internazionali. Le divisioni interne tra città e comunità rurali si accentuano con lo scoppio di disordini sociali, con il successo della Riforma e con la formazione di poli contrapposti anche in ambito religioso. Di fronte ai fattori disgreganti, si manifesta però la ricerca di nuove forme di convivenza all'interno di una compagine che, pur rimanendo disomogenea, acquisisce allora quei confini e quelle forme istituzionali destinate a caratterizzarla per l'intero Ancien Régime. Nella definizione di un profilo verso gli interlocutori esterni – l'Impero, la Francia e le altre potenze emergenti – i cronisti, gli storici e gli eruditi tracciano una nuova identità, amalgamando un collante attraverso la ricerca di radici comuni e la creazione di leggende intorno alla nascita della Confederazione.

Nel 1524, nel pieno di questo periodo cruciale, il giovane Aegidius Tschudi intraprende un viaggio sui luoghi che ha visto poco tempo prima, recandosi sui campi di battaglia in Lombardia, e allarga il suo orizzonte a buona parte dell'arco alpino, dal Gran San Bernardo fino ai passi grigionesi. Pur non essendo ancora ventenne, il rampollo di una delle famiglie più influenti di Glarona ha alle spalle una formazione che gli ha permesso di attingere al fermento umanistico diffuso nelle maggiori città svizzere, frequentando la scuola di latino tenuta per qualche anno da Ulrich Zwingli a Glarona e poi soggiornando presso l'internato tenuto a Basilea dal Glareano, al quale lo unisce la comune origine glaronese e con cui rimarrà in contatto epistolare per decenni. Mettendo in atto gli insegnamenti tratti dallo studio e dalle frequentazioni personali, Tschudi nel suo viaggio non si limita a ricercare conferme di quanto le autorità riconosciute affermano, ma mira all'esperienza diretta dei luoghi e delle persone. Gli appunti, i disegni e le impressioni accolte in quell'occasione confluiranno nella *Rezia*, e saranno alla base anche di altre opere successive.

L'approccio differenziato dato dall'esperienza personale diviene così il fattore principale di innovazione, che si manifesta sin dalla pubblicazione della *Rezia*. Ancora pochi decenni prima le descrizioni delle Alpi, così come si trovano ad esempio nelle opere di Flavio Biondo e di Leandro Alberti, riproponevano quasi unicamente materiali attinti a fonti classiche. Per comprendere la realtà, Tschudi concentra invece il suo interesse sulle particolarità geografiche, sulle vicende storiche e su aspetti che si potrebbero definire etnografici, fino a considerare le caratteristiche linguistiche delle popolazioni. La regione alpina trova così una collocazione del tutto nuova rispetto alla geografia e alla storia: essa non è più considerata come elemento frapposto fra le regioni più fiorenti d'Europa, come ostacolo da superare lungo le vie di transito di portata internazionale e, in fondo, come sede di forze non del tutto conoscibili e negative. In un'ottica per così dire "dall'interno", le vallate alpine divengono degne di attenzione perché ospitano popolazioni in grado di dar vita a forme di organizzazione peculiari.

La *Rezia* di Tschudi non si limita peraltro ai confini politici delle Tre Leghe o all'estensione della diocesi di Coira. Partendo dalle affermazioni dei diversi autori antichi e medievali allora conosciuti, e servendosi anche di materiale documentario, lo studioso allarga di volta in volta le sue osservazioni dalla Savoia al Tirolo e dal Lago di Costanza alla Lombardia. A ben guardare si tratta di quello spazio articolato nel quale si imbastisce la trama territoriale della Confederazione e si esplicano molte delle relazioni con i suoi vicini. Pur senza voler tracciare paralleli fuori luogo, la *Rezia* si può dunque accostare all'opera più conosciuta di Tschudi, il *Chronicon Helveticum*, che offre un'abile sintesi della storiografia precedente e che costituisce la più nitida rappresentazione di come egli concepiva la "nazione svizzera": benché rispondano ad intenti diversi, la *Rezia* e il *Chronicon* si integrano a vicenda come specchio ideologico dell'autore. L'intera opera di Tschudi va infatti letta alla luce del suo peculiare profilo intellettuale. Egli non compie studi accademici, non conosce il greco e scrive in tedesco; per estrazione familiare e per carriera, inoltre, pone al centro della sua attività la politica e la gestione della *res publica*, mettendo ampiamente a frutto le sue conoscenze e le sue capacità retoriche per realizzarne gli obiettivi. La politica compenetra costantemente l'erudizione e la scienza nelle diverse discipline da lui affrontate, con uno slancio e un'energia pienamente degni dell'ideale di "uomo nuovo" in senso rinascimentale, ancorato in modo saldo alla realtà in cui agisce.

Questa costante compenetrazione si riflette anche nella scelta di allegare alla *Rezia* una cartina della Confederazione. Cimentandosi in una disciplina che aveva avuto illustri precedenti in Albrecht von Bonstetten e in Konrad Türost nei decenni conclusivi del Quattrocento, Tschudi si rivela di nuovo un profondo innovatore. La ricchezza di nomi, mai vista fino ad allora, e la precisione dell'impianto, esteso fino a comprendere tutti i membri della compagine, fondano il grandissimo successo della carta tra i contemporanei, ma chiariscono il senso dell'intera opera anche ai posteri. La ristampa della carta insieme al testo,

sebbene l'edizione originale del 1538 non sia tramandata direttamente, è perciò pienamente giustificata anche nel XXI secolo, perché rende conto nella sua interezza di questo testimone del suo tempo.

Paolo Ostinelli

* * *

Egidio Tschudi, il primo storico e cartografo della Rezia

Relativa fu fino a tutto il Medioevo l'attenzione al mondo alpino, visto solo come luogo di transito. Per questo l'opera dello svizzero Egidio Tschudi assume un'importanza fondamentale per la Rezia, che egli estese ad abbracciare il tratto centrale delle Alpi, comprendendo quindi anche la Valtellina e la Valchiavenna. E fu la prima storia ad essere stampata anche per queste valli italiane, che da cinque lustri erano passate sotto il dominio della repubblica delle Tre Leghe o dei Grigioni, alleati con gli Svizzeri.

Esperto cartografo e cosmografo, Tschudi è anche autore della prima carta della Rezia, che fu allegata al suo libro, uscito a Basilea nel 1538, una decina di anni dopo la sua stesura, in edizioni tedesca e latina, quest'ultima tradotta da un altro illustre cartografo tedesco, Sebastian Münster, nativo di Ingelheim presso Magonza e docente all'università di Basilea.

Fino ad allora erano per lo più conosciuti, per la zona alpina, gli itinerari o schemi viari di origine romana, dalla *Tabula Peutingeriana* all'*Itinerarium Antonini*, semplici linee che non seguivano l'andamento effettivo, ma che avevano l'unico scopo di indicare le tappe e le miglia ai viaggiatori. È solo dal '400 che si aggiunse qualche simbolo uniforme o disegnano a mucchi di fieno per indicare le montagne.

Con Tschudi, nel primo Cinquecento, la cartografia

alpina compie un notevole passo avanti e nasce una nuova era. Non a caso la sua carta fu intitolata *Nova Rhaetiae atque totius Helvetiae descriptio*, orientata con il sud in alto, come non sarà infrequente anche in carte successive. Sul territorio della Rezia le valli cominciano a distinguersi; lo stesso Lago di Como, pur con ogni comprensibile approssimazione, prende forma con i suoi due rami, anche se troppo corti rispetto al resto. Nel secolo seguente si assisterà a un ulteriore perfezionamento con i vari Bassano, Bianchi, Tavernier ecc., il che non sarebbe stato possibile senza l'opera di Tschudi e dei pochi che lo seguirono.

Sia la carta geografica, sia il testo che qui si presenta sono frutto di attenti e vasti studi (a partire dai lontani autori romani), ma anche di viaggi personali dell'autore per raccogliere informazioni e verificare sul posto. Ne è testimonianza la ricchezza di toponimi, spesso nella doppia versione, latina e tedesca, con maggiore presenza, quanto alle valli a sud delle Alpi, per la Valchiavenna, che l'autore doveva conoscere meglio, essendo posta sulla via più diretta – e allora più frequentata – tra il centro Europa e la Pianura Padana. Non era ancora ventenne che già aveva percorso le principali valli alpine.

Se Tschudi rappresentò una novità nella cartografia alpina, ebbe anche il merito di pubblicare una delle prime opere sulle Alpi. Il suo lavoro giovanile che qui si presenta – scritto a 23 anni – e soprattutto il successivo *Chronicon Helveticum*, monumentale storia della Svizzera dall'antichità a fine '400, stampata solo un secolo dopo, gli valsero fino all'Ottocento la considerazione di storico della Confederazione elvetica. Solo la critica moderna, che ha sottoposto le sue opere al vaglio delle fonti e dei documenti, ne ha ridimensionato la portata. Così, per fare un esempio noto, la figura di Guglielmo Tell, che con lui era diventata storica e che con Friedrich Schiller sarà elevata a dramma, è tornata nella leggenda. Anche la genealogia apologetica, volta a trovare illustri progenitori, come quella da lui proposta per Glarona, la sua città natale, e per la sua famiglia, oggi è ben lungi dall'essere accettata. Ma non si può negare, nelle sue opere, e in questa, che per la

prima volta viene stampata in versione italiana, l'impegno e la vastità della bibliografia consultata, a partire da quella romana, su una strada allora quasi completamente da percorrere. D'altra parte tutti i pionieri sono inevitabilmente soggetti a errori e a tante affermazioni poco fondate, in mancanza di documenti e di seri studi precedenti, il che non offusca la puntualità delle descrizioni geografiche di Tschudi sulla Rezia, anche sulle terre al di qua delle Alpi, tra gli innumerevoli passi e valli e monti e fiumi. A proposito della Valtellina, Tschudi poté tra l'altro rettificare al numero 27 della sua trattazione quanto scritto da Strabone circa la nascita dell'Adda.

Quanto detto basti a rendere altamente meritorio questo lavoro di traduzione, svolto nel corso di un anno scolastico dagli alunni di terza liceo classico dell'istituto Giuseppe Piazzini-Candida Lena Perpentini di Sondrio. Essi, con la sapiente guida della prof. Mariarosa Zizzi, si sono cimentati nella versione dal latino dell'opera di Tschudi, applicando in concreto le proprie conoscenze linguistiche e nel contempo appropriandosi della storia di chi è vissuto tra le Alpi e, in definitiva, delle proprie radici, in un contesto ampio qual è quello della Rezia, superando gli attuali confini di Stato e allargando gli orizzonti culturali.

Guido Scaramellini

Premessa dei curatori

Un classico merita di essere tradotto. Nel suo genere, l'eclettico umanista glarone Egidio Tschudi (Aegidius o Gil Tschudi; 1505-1572) – spesso additato come il «padre della storia svizzera» – può essere considerato un classico. E infatti il suo volume sulla Rezia – l'*Urallt warhafftig Alpisch Rhetia* –, «affinché potesse essere letto anche dagli Italiani, dai Francesi e dalle altre nazioni straniere», venne immediatamente tradotto dall'amico Sebastian Münster nella lingua che all'epoca era considerata universale, il latino, con il titolo *De prisca ac vera Alpina Rhaetia*.

Ci sono però voluti quasi 500 anni perché questo “classico” vedesse la luce anche in italiano, pur essendo l'italiano, insieme al tedesco e al romancio, una delle tre lingue retiche.

Questo libro – nato all'interno di un progetto biennale dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Piazzi-Lena Perpen-ti” di Sondrio e realizzato con le edizioni “L'ora d'oro” di Poschiavo – è il frutto di una bella collaborazione tra Valtellina e Val Poschiavo, tra Lombardia e Grigioni e incarna compiutamente quella cooperazione italo-svizzera che ci sta tanto a cuore: l'opera di un autore glarone è stata tradotta in italiano dalla classe III A del Liceo classico valtellinese con il coordinamento della professoressa Maria Rosa Zizzi; i sottoscritti – una Valtellinese e un Poschiavino – ne hanno curato l'edizione critica per una collana svizzeroitaliana che ha come obiettivo precipuo l'incontro e la collaborazione transfrontaliera.

Egidio Tschudi è un umanista a tutto tondo. La sua opera sulla Rezia – o Raetia, Rhaetia, Rhezia, Ricia, Retia, Hretia...: un territorio più vasto rispetto all'odierno Cantone dei Grigioni che, a seconda dei periodi, si estende dal Lago di Costanza fino a Trento, dal Gottardo al Vorarlberg e oltre – è il frutto di approfonditi studi sugli autori classici elencati nel *Catalogus auctorum* e da lui venerati, gran parte dei quali si riscoprono proprio nella sua epoca, dopo secoli di quasi silenzio. Ma il nostro uomo di cultura non

si accontenta di un ritorno *ad fontes* e ricerca l'esperienza empirica; sottolinea anzi fermamente che la sua conoscenza deriva dall'osservazione diretta dei luoghi e dei popoli durante i lunghi viaggi compiuti soprattutto negli anni giovanili: «non a caso mi sono arrogato il diritto di descrivere la Rezia, i suoi centri abitati e le Alpi», afferma fieramente, «ma l'ho fatto poiché sono cresciuto in questa terra e poi l'ho percorsa in lungo e in largo verso l'Italia, la Gallia e la Germania».

Com'è noto Tschudi è uno storico, con i pregi (e con qualche difetto) degli studiosi del suo tempo. Ma in quest'opera non si limita a narrare le vicende storiche della Rezia, dal VI secolo a.C. al secolo XVI, dalla mitica migrazione etrusca alla *Raetia* provincia romana, e poi dalla Rezia Curiense al Libero Stato delle Tre Leghe: raccoglie e illustra con notevole impegno e ammirevole caparbietà tutte le nozioni che ritiene importanti per descriverla, a cominciare da una dettagliata esposizione geografica della terra alpina "dalle 150 valli". Gli sta a cuore collocare i popoli e gli avvenimenti non solo nel tempo, ma anzitutto nello spazio: montagne, fiumi, laghi, valli, città, castelli. Sappiamo che nel 1524 il giovane studioso esplora buona parte dell'arco alpino, Grigioni, Vallese, Uri, Valle d'Aosta...; sappiamo che percorre il Gran San Bernardo, il Furka, il Gottardo, lo Spluga, il Settimo...

Oltre all'interesse per la storia e per la geografia, emerge una sorprendente passione per la lingua – la sua, quella tedesca, in primo luogo, ma non solo – e per una disciplina che oggi chiameremmo linguistica, nella quale si rivela un pioniere consapevole e appassionato: nelle sue pagine spazia dall'etimologia alla toponomastica, si serve di fenomeni linguistici per fondare le sue argomentazioni storico-geografiche (qua e là incappando in qualche ingenuità o eccessiva disinvoltura), intreccia riflessioni sui mutamenti della lingua, sul passaggio dall'oralità alla scrittura, sul ritiro del retoromancio e sull'avanzata del tedesco, disseminandole di suggestive osservazioni lessicologiche e fonologiche. Non mancano nemmeno puntuali considerazioni etnologiche sugli usi e i costumi delle popolazioni retiche.

La prima stesura del testo risale al 1528/29; una rielaborazione è del 1532/33. Nel 1538 vedono la luce, quasi contemporaneamente, la famosa cartina della Svizzera disegnata da Tschudi, il libro in tedesco (a Basilea, per i tipi di Johannes Bebel) e la traduzione latina (Basilea, Michael Isingrinum). Nella prefazione alla ristampa anastatica pubblicata a Bologna nel 1974 dalla Libreria Alpina Mingardi, Aurelio Garobbio spiega che il libro sarebbe uscito anzitempo, all'insaputa dell'autore e per iniziativa del traduttore Sebastian Münster: quest'ultimo avrebbe ricevuto il manoscritto da Enrico Glareano – l'amato maestro di Tschudi – prima di darlo alle stampe, in tedesco e in latino, incassando di conseguenza i rimproveri dell'autore per abuso di fiducia: il primo caso di pirateria editoriale della letteratura moderna? In effetti le ultime annotazioni aggiunte in appendice hanno un sapore di incompiuto, ma è anche vero che nel 1536/37 Tschudi intrattiene un importante scambio epistolare con il traduttore, per cui la sorpresa del trovarsi il libro fra le mani, probabilmente, dovette essere minore del dichiarato.

Quest'opera sulla Rezia – l'unica di Tschudi pubblicata, insieme alla cartina, quand'era ancora in vita – gli regala in breve tempo la fama e l'ammirazione di molti, fra cui spiccano gli amici umanisti Beato Renano e Joachim Vadiano. Quasi tre secoli più tardi, tra gli estimatori, l'umanista svizzero potrà vantare anche Wolfgang Goethe e Friedrich Schiller; quest'ultimo – che prenderà ispirazione dal suo *Chronicon Helveticum* per comporre il *Guglielmo Tell* – affermerà: «questo scrittore ha uno spirito tanto candidamente erodoteo, direi quasi omerico, che è in grado di ispirare poesia» (lettera di Schiller a Gottfried Körner, scritta da Weimar il 9 settembre 1802). Ma questa è un'altra storia.

Il testo qui presentato – per la prima volta in italiano, accessibile agli studiosi di oggi, ma anche a tutti gli interessati – non prende le mosse direttamente dall'opera originale: si tratta infatti della traduzione (italiana) della traduzione (latina), anche perché quest'ultima è più ampia e sostanziosa rispetto al testo tedesco. In parte le aggiunte riscontrabili nella *Prisca ac vera Alpina Rhaetia*

sono riconducibili a Tschudi stesso: certamente sono sue le risposte aggiunte in appendice alle questioni suscitate da Beato Renano (fra cui spicca la *Disputatio de nomine Germaniae*), nonché le *Emendanda in hoc libro*. Per altre postille inserite qua e là nel testo la paternità è meno manifesta: potrebbero anche essere state introdotte dal traduttore. Lo stesso Münster, del resto, antepone all'opera, oltre a un *Index libri* (*infra*, pp. 186-190), un'epistola dedicatoria indirizzata a Tschudi nella quale ne esalta il genio e, non senza finta modestia, presenta il proprio lavoro. Ciononostante, pur essendoci basati prevalentemente sull'edizione latina, per chiarire molteplici passaggi abbiamo fatto ricorso anche al testo originale tedesco.

L'identificazione dei numerosissimi toponimi ha costituito una sfida ardua: nel corso dei secoli molte località, a volte anche minuscole, hanno modificato il loro nome spesso fino a renderlo irriconoscibile. Quasi sempre però è stato possibile sciogliere l'enigma; in rari casi si è segnalata in nota la mancata identificazione. Per facilitare la lettura abbiamo indicato nel testo i toponimi con la dicitura odierna, anche perché la dicitura dell'epoca è facilmente reperibile nel testo latino qui riprodotto in copia anastatica (*infra*, pp. 183-324). Abbiamo poi ritenuto opportuno dotare il libro anche di un indice dei luoghi, rinunciando invece alla traduzione del già menzionato *Index libri* münsteriano.

L'apparato critico nelle note non pretende di essere né scientificamente esaustivo, né definitivo; intende per contro fornire ai lettori degli elementi di orientamento per una migliore comprensione del testo. È tuttavia possibile che siamo incappati in qualche errore e, se fosse il caso, ci scusiamo.

Insieme al libro, abbiamo voluto pubblicare anche una riproduzione della carta della Svizzera disegnata dallo stesso Tschudi – *Nova Rhaetiae atque totius Helvetiae descriptio* –, orientata verso sud e di eccellente qualità per l'epoca: carta e libro, infatti, si spiegano a vicenda (in realtà la cartina allegata è quella del 1560, conservata alla Biblioteca universitaria di Basilea, giacché l'originale del 1538 risulta ormai irreperibile).

Esprimiamo infine un auspicio: che questo libro contribuisca ad alimentare la conoscenza, lo studio e il dibattito sulla nostra terra e sulla nostra storia: una storia di sfide inesauribili e accattivanti che, come i nostri valichi e i nostri confini, sono fatte per essere superate.

Rivolgiamo un caloroso ringraziamento agli alunni della III A del Liceo classico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Piazzini-Lena Perpentini" che hanno partecipato al progetto della traduzione: Margherita Camanni, Valeria D'Alessandro, Francesco Della Ferrera, Jessica Dell'Agosto, Federico Mattia Dolci, Andrea Fornera, Maria Federica Gerosa, Federica Ioli, Cristina Marca, Beatrice Marconi, Teresa Negrini, Gabriele Pappalardo, Sofia Poncetta, Marco Rinaldi, Federica Salinetti, Eleonora Scherini, Giovanni Semeria e Alberto Sertori; senza il loro prezioso impegno questo libro non avrebbe visto la luce.

Ringraziamo poi sentitamente la Biblioteca "Luigi Cremona" della Banca Popolare di Sondrio per averci messo a disposizione il testo di Tschudi nella versione latina; la Biblioteca universitaria di Basilea (in particolare Lorenz Heiligensetzer) per l'immagine della carta di Tschudi allegata al volume; Marco Zanoli per i disegni della Rezia romana, della Rezia Curiense e delle Tre Leghe (*infra*, pp. 66-71); l'Archivio Federale Svizzero per l'immagine delle Tre Leghe riprodotta in copertina.

Grazie di cuore inoltre a Guido Scaramellini e a Paolo Ostinelli, autori delle prefazioni, a Christian Sieber, ad Arno Lanfranchi e a Ursus Brunold per le loro preziose indicazioni e a tutte le altre persone – alcune sono menzionate nelle note – che ci hanno aiutati ad approntare l'apparato critico o a sciogliere alcuni nodi legati ai toponimi.

Esprimiamo infine la nostra gratitudine a tutti coloro che ci hanno dato una mano a coprire le spese per la stampa del volume.

Maria Rosa Zizzi e Andrea Paganini

INDICE DEI LUOGHI

Si indicano i nomi di luogo, tralasciando per evidenti ragioni *Rezia e Alpi*. Per l'*Index libri* del testo latino si rinvia alle pagine 186-190 di questo volume.

- Aare 93, 141, 145, 146, 179
Adda 12, 69, 71, 77, 109, 116, 118-122, 127
Adige 36, 42, 64, 69, 71, 74, 77, 80, 116, 118-119, 142
Adriatico 29-30, 116, 119, 172
Adula 54, 92-93, 108, 120, 122, 126-127,
Albula 68, 79, 97, 113, 122
Alemagna 91
Algovia 106-110, 145
Alistus 164
Allgäu > Algovia
Almangovia 107
Alpi Cozie 123, 134, 142, 149
Alpi Giulie 79, 117, 120, 122-125, 127
Alpi Graie 54, 123, 130, 135, 149
Alpi Lepontine 35, 64, 143
Alpi Pennine 54, 131, 141, 146, 149, 179
Alpi Retiche 37, 51, 122
Alta Engadina > Engadina
Altenstadt 110
Alto Vallese > Vallese
Altstätten 41
Alvaneu 82, 96
Amisia 164
Amper 144
Andermatt 73
Andiast 81, 112
Antibes 151
Aosta 16, 66, 131, 140, 147-150
Appenzello 59, 105
Aquilaia 28, 37, 63, 67, 87
Aquisgrana 158
Arbon 57
Aregevia 164
Arlberg (passo) 69, 106
Asciburg 164
Aspermont 98-99
August 53, 66, 165
Augusta 49, 54, 67, 108-109, 165, 176-178
Augusta Pretoria > Aosta
Augusta Rauraca/Rauricorum/Rauracorum > August
Augusta Taurinorum > Torino
Augusta Vindelicorum > Augusta
Augustis 177
Austria 44, 77, 102, 106, 108, 119, 133, 161
Avenches 177, 179, 181
Avignone 159
Aying 177
Azmoos 74

Baar 46
Baldenstein 132
Balgach 41, 61
Balzers 91, 111
Bangs sul Reno 110
Bard 147, 149
Bärenburg 132
Bartholomäberg 73
Basilea 6, 8, 10, 17-19, 22-23, 53-54, 72, 86, 93, 124, 181
Bassa Engadina > Engadina
Basso Vallese > Vallese
Baviera 48, 60, 91, 96, 161, 176
Belley 180
Bellinzona 41, 68, 74, 127, 131, 135, 137, 143
Belmont-sur-Yverdon 179
Bendern 46, 73, 107
Berg 164
Bergamo 29-30, 169
Bergün 96
Berna 169, 179
Berneck 41
Bernina 69, 122
Berschis 74, 111
Besançon 180
Beschling 110
Bilten 45
Bisanzio > Costantinopoli

- Bivio/*Beiva/Bevio* 71, 79, 122, 125
 Bludenz 46, 69, 77, 106-107, 110
 Bludesch 110
 Bodontii 146, 180
Bogadium 164
 Bologna 17, 165
 Bonaduz 81
 Bondo 125
 Bormio 71, 116, 118-119
 Brandenburgo 164
 Braulio 116, 119-120, 127
 Braunschweig 164
 Bregaglia > Val Bregaglia
 Bregenz 40, 48, 58-59, 73, 77, 87, 90,
 93, 108-109, 114-115
 Bregenzer Ach 115
 Brescia 29-30, 63, 123
 Briançon 134
 Briga 134, 169
 Brisgovia 165
 Britannia 91
 Buchberg 41
 Buchs 74, 111
 Buffalora 122-125
Bunitium 164
 Bürs 110
 Buttikon 46

 Calanca > Val Calanca
Campo S. Pietri > Altenstadt/Feld-
 kirch
 Campodolcino 120, 126-127
 Camps 80
Cannodurum/Ganodurum 177
 Carinzia 60, 165
 Castebello-Ciardes 119
 Castrisch 31, 112
 Cazis 68, 81
Cenocnum 164
 Cesana Torinese 134-135
 Cessy 181
 Chablais 180
 Chambéry 149
 Chiavenna 10-11, 36, 68, 70, 75, 77,
 79, 83, 120, 126-127, 131
 Churwalchen/ Churwalhen 77-78,
 101
 Churwalden 70, 82, 96
 Churwalaha 45
Cistina 164
 Coira 9, 31, 33, 36, 38, 40, 43-45, 51,
 53, 57, 61, 64, 68-70, 73-75, 77-80,
 84-85, 87-93, 96, 98-99, 104, 106,
 110, 112-113, 117-119, 122, 125,
 126, 132, 141, 143
 Coldrano > Goldrain
 Colonia 157-158, 165
 Colonia Equestre 179, 181
 Como 11, 29-30, 37, 40, 42, 54, 63,
 116, 118
 Conthey 169
 Costantinopoli 27, 90
 Costanza 43, 45, 49, 56-57, 60, 73,
 93, 104, 177
 Cozia 134-135
 Cumbel 112

 Danubio 23, 36, 37, 49, 50, 54-55,
 57-58, 118-119, 144-145,
 Davos 71, 82, 96, 97
 Diepoldsau 61
 Digne 146, 180
 Disentis/Mustér 68, 70, 80, 92, 112,
 127
 Domaso 85, 143
 Domigliasca 36, 53, 75, 79, 96, 97,
 113, 131-132
 Domodossola 128, 134, 137
 Dongo 83
 Dora Baltea 50, 147
 Dora Minore 134-135
 Dora Riparia > Dora Minore
 Dranse 145, 179
 Drubiaglio di Avigliana 134-135
 Drusental > Valle drusiana
Dunoy > Thonon-les-Bains
 Duvin 112

 Eglisau 54
 Eichberg 61
 Eichenbach 61
 Eining 177
 Elba 165
 Ellhorn 98
 Elvezia 54, 57, 101, 136, 145, 170
 Embrun 134-135
 Ems 31, 68, 81, 89, 111
 Engadina 36, 63-64, 77, 79-80, 96,
 113, 116, 119, 121, 143
 Erfurt 164
 Eschen 46, 73, 106-107, 111
 Eschnerberg 77, 106-108

Estavayer-le-Lac 179
 Etruria 50, 53, 56
Eucacadis 164

 Faenza 165
 Falarune/Fellers 46
 Falera 112
 Fallerin 112
 Faucigny 146
 Feldkirch 68, 73, 75, 77, 90, 106-110.
 Felsberg 81, 112
 Finen/Finines 46
 Finisterre 165
 Finstermünz 36, 64, 77, 116-117, 119
 Firenze 29, 165
 Fläsch 83, 111
 Fläscherberg 98
 Fli 46, 74
 Flims 81, 92, 112
 Flums 31, 74, 97, 111
 Focea 151
 Fontnas 32, 74
 Foppa 70, 81, 92, 95, 112
 Formazza 171
 Forstegg 74, 103
 Forum Tiberii 177
 Francia 7, 25, 38-39, 90, 97, 141, 150,
 157, 159, 173
 Francoforte 164
 Frastanz 73, 110
 Fraxern 73
 Freising 144
 Friburgo 165, 169, 179
 Fröwis 46
 Furka 16, 68, 140
 Fürstenuau 53, 70, 79, 96, 132

 Gaeta 53
Galegia 164
 Gallia 16, 29-30, 43, 53, 58, 109, 114,
 129-130, 134, 136, 138-139, 147,
 149, 151-152, 157-158, 160-163,
 165-167, 170, 175, 177, 179
 Gams 74, 111
 Gaster 43-45, 73-74, 77, 103-104
 Genova 130
 Gera 83, 143
 Germania 16, 18, 25, 32, 34, 38-39,
 54, 79, 90, 95, 101, 106, 109, 115,
 123, 138, 150, 152, 157-160, 164-
 166, 168-170, 172, 174-176, 178

 Ginevra 169, 180
 Gisingen 46
 Giura 109, 146, 179-180
 Glarona 5, 6, 8, 11, 21-23, 45, 65, 68,
 75, 97, 173
 Glorenza 80, 118-119
 Göfis 110
 Goldbach 46
 Goldrain 80
 Goms 169
 Gorizia e Gradisca 133
 Göschenen 73
 Gottardo 15-16, 39, 68, 92-94, 127,
 135, 140-141, 150
 Götzis 46, 110
 Grabs 74, 111
 Gran San Bernardo 8, 16, 140, 141,
 145-149, 170
Grandi Alpi > Gottardo
 Gravedona 70, 83, 143
Grawpund/ Graubünden > Grigioni
 Greifenstein 79, 96, 132
 Gretschins 74
 Grigioni 6, 10, 15-16, 23, 35, 55, 78,
 84, 88, 111
 Grosses Walsertal 110
 Grünenstein 41
 Gruob > Foppa

 Hall 106
 Hasensprung 132
 Heinzenberg 70, 81
 Hildesheim 164
 Hinterrhein 81
 Hohenems 31, 40, 60, 73, 114
 Hohenrätien 35-36, 68
Hospital > Andermatt

 Igis 78, 99
 Ilanz 70, 81, 92, 95, 112
 Ill 51, 68, 106-108
 Impedine 113
 Inburg 85
 Ingelheim 10, 72, 152
 Inghilterra 91
 Inn 36, 54, 64, 69, 71, 106, 116-120,
 122, 142-144, 176-177
 Innsbruck 117
 Innstadt bei Passau 177
 Inntal > Valle dell'Inn
 Insubria 30

- Isar 144, 177, 178
 Isère 130, 149
 Italia 7, 16, 24, 29, 32-34, 37-39, 49, 51, 53-55, 60, 63, 67, 69, 74, 79, 83, 86-88, 92, 109, 116-119, 123-125, 128-130, 134-135, 140-141, 144, 147, 150-151, 165, 169, 171-172, 174
- Jenaz 70, 82
 Jenins 83, 98, 111
- Kaien 59
 Kaltbrunn 46, 104
 Kastelbell-Tschars 119
 Kaufbeuren 86-87
 Kempten 49, 108-109
 Kerzenzer(berg) 45
 Kernten 165
 Klosters 71, 82
 Klostertal 106
 Knonau 46
 Kobelwald 61
 Koblenz 93, 165
 Künzing 177
- Laax 70, 81
 Laces 119
Laciburg 164
 Lago del Reno > Lago di Costanza
 Lago di Bregenz > Lago di Costanza
 Lago di Como 11, 70, 77, 83, 109, 116, 118, 120, 125-127, 143
 Lago di Costanza 9, 15, 40, 43, 48-49, 51, 54-59, 61, 63-64, 68, 73, 86-88, 93, 99, 105, 108, 114, 115, 173-174, 176-177
 Lago di Ginevra > Lago Lemano
 Lago di Neuchâtel 179
 Lago di Walen 40, 43-45, 57, 68, 74, 99, 103, 105, 111
 Lago di Zurigo 68, 105,
 Lago Lemano 109, 130, 140/141, 146, 148, 179-181,
Lago Rivano > Lago di Walen
 Landquart (fiume) 68, 71, 98-99, 102
 Landshut 144
 Langwies 70-71, 83
 Lario > Lago di Como
 Lech 49, 54-55, 143-144, 176-178
 Lega Caddea/L. (della Chiesa) Cattedrale/L. episcopale 36, 70, 77-79
 Lega delle Dieci Giurisdizioni 70, 78, 82
 Lega Grigia/dei Grigi 35, 36, 53, 70, 78, 80, 82, 88
 Lega Superiore > Lega Grigia
 Lenzkirch 173
 Leuk 169
Leuphana 164
 Liechtenstein 91, 102
 Liegi 158
 Liguria 38, 130
 Lindau 49, 51, 56
 Linth 45, 70
 Linzgau 48-49, 51, 58-62, 173
 Lione 53, 147-148, 181
Lirimiris 164
 Liro 120, 127
 Locarno 54, 137, 150
 Lombardia 8-9, 15, 171
 Losanna 180-181
 Lucca 29
 Lucerna 92
 Lucomagno 68, 127
Ludesch/Lodasco 110
 Lugano 41, 54
 Lumbrein 32, 112
 Lumnezia > Valle Lumnezia
 Luneburgo 164
Lupfurt 164
 Lustenau 60, 114
 Luven 112
- Magdeburgo 164
 Maggia (fiume) 70, 141
 Magonza 10, 152
 Maienfeld 68, 70, 75, 83, 98, 111
 Malans 70, 83, 98, 111
 Malles 77, 80, 118-119
 Mäls 111
 Malser Heide 77, 118
Manen > Monstein
 Marbach 41
Marca > March
 March 43-45, 118
 Marein 119
 Maribor 164
Marionis 164
 Markdorf 49, 56
 Marsiglia 130, 151-152

Marsoila 84
 Martigny 131, 140, 145-146, 149,
 169-170, 179
Marzia > Marsoila
 Masans 99
 Matug 74
 Medel 80, 127
 Meersburg 56
 Mellingen 46
 Mels 111
 Mendrisio 54
 Mera 70, 127
 Mesocco 68, 70, 81, 127, 143
 Mesolcina > Val Mesolcina
Mevium 164
 Milano 29-30, 65, 70, 85, 85-89, 119
 Mindelheim 56
 Modena 165
 Moesa 70, 127
 Mols 74
 Moncenisio 134, 149
 Monginevro 134, 142
Monogart 164
 Monstein 41, 61
 Montafon 106-107
 Monte Rosa 140
 Monteu da Po 163
 Montfort 31, 40, 73, 108
 Montiola 73
 Montlingen 40, 73
 Morat/Murten 179
 Morbegno 70, 83
 Moudon 179
 Moutiers 130, 135, 149, 180
 Mulhouse 54
Mundelwil/Mundolschuyt 46
Munitium 164
 Münster (VS) 169
 Mur (Schänis) 46, 74
 Mur (Coltura) 125
 Müräia, Lan 125
 Murg 46, 74
 Murten/Morat 179
 Musso 143

 Napoli 40, 53, 150
 Naters 169
 Nauders 36, 118
Navalia 164
 Nenzing 110
 Neuchâtel 181

 Niederurnen 45
 Niederwil 46
 Nodrio 36, 118
 Norimberga 164
 Novara 97, 171
 Nüziders 107, 110
 Nyon 179-181

Ober Graupund > Lega Grigia
 Ober-Ruchenberg 98-99
 Ober Tasna 80
 Oberhalbstein 79, 113
 Oberkirch 45, 104
 Oberriet 61
 Obersaxen 70, 81-82, 92, 112
 Oberstimm 177
 Oberterzen > Terzen
 Obervaz 70, 79
 Ocelo/*Oclum* 134-135
 Oglio 120, 143
 Ornavasso 171
 Orsera > Valle di Orsera
 Ortenstein 70, 79, 96-97, 132
 Ossola > Val d'Ossola
 Oulx 134

 Palfris 74
 Pannonia 50
 Parnidia 74
 Parpan 82, 96
 Pascalia 74
 Paschär 74
 Passau 144
 Passo del Forno 69, 123
 Passo del Giulia > Alpi Giulie
 Passo del San Gottardo > Gottardo
 Passo del Settimo 16, 68, 79, 120,
 122, 125, 132
 Passo della Novena 135
 Passo dello Spluga > Splügen
 Pays de Chabeuil 180
 Pays de Gavot 146, 180
 Pfäfers 68, 99, 101-102, 111
 Pfaffenhofen am Inn 177
 Pfullendorf 56
Phabiranum 164
Phileum 164
 Piccolo San Bernardo 130, 135, 149
 Piemonte 117, 123, 134, 142
 Pietre Gemelle 171
 Pisa 29, 165

Piuro 70, 85
 Planis, In 68, 111
 Planteira 85
 Plons 74
Pluteno 112
Po/Padus 29, 67, 162-163
 Poschiavo 15, 71, 80, 122
 Prettigovia 82, 98, 100, 102, 106-107
 Prot 74
 Puglia 165

 Quarten 44, 74, 111
 Quinten 44, 74

 Räfis 111
 Ramosch 69, 71, 80
 Rankweil 46, 68, 73, 108, 110
 Raron 169
 Ratisbona 144
 Ravensburg 56
Realt > Hohenrätien
 Regensburg 177
 Reggio 165
 Reitnau 46
 Remedio 69, 113
 Reno 23, 35-38, 40, 43, 48-51, 53-59,
 61, 63-64, 68, 70, 73, 77, 79, 83,
 86-87, 89-90, 92-94, 96-100, 105,
 105-108, 111-112, 114, 116-118,
 120, 122, 126-127, 132, 134-135,
 138-139, 141, 144-145, 152, 158,
 160-161, 170-171, 173-174, 177
 Reno Anteriore > Reno
 Reno Posteriore > Reno
 Reticone 102
 Reuss 68, 92, 93, 94, 135, 141
 Reutlingen 164
 Rhäzüns 31, 35-36, 70, 81, 92, 112
 Rheinau 105
 Rheineck 41, 114
 Rheinfeldern 93
 Rheingau 59-61, 114
 Rheintal > Valle del Reno
 Rheinwald 70, 81-82, 92, 132
 Rieden 46
 Rietberg 132
 Riom 79, 97
 Rodano 92, 116-117, 130, 133-136,
 140-141, 145-146, 148-149, 169,
 171, 179-181
 Roncisvalle 160

 Rosenberg 41
 Rossboden 89
 Röthis 110
 Rottweil 54
 Roveredo 70, 77, 81, 137, 143
 Ruch-Aspermont 98-99
 Ruchenberg 98-99
 Rueun 81
Rugium 164
 Rumein 112
 Ruschein 112

 Saane 179
 Saar 98-100, 103-104
 Säckingen 75, 90
 Saffien 70, 81, 82, 92, 112
 Sagogn 112
 Saint-Maurice 136, 145, 146, 169
 Salez 74
 Samedan 80
 Samolaco 125
 San Bernardino > Adula
 San Gallo 24, 28, 59-60, 74-75, 125,
 154
 San Giacomo Filippo 70, 126
 Sankt Peter 70, 82
 Saragozza 165
 Sargans 6, 31, 74-75, 77, 97-100, 103-
 105, 108, 111
 Sassonia 86
 Satteins 110
 Savoia 9, 149, 181
 Sax 31, 74, 77
Scala > Schollberg
 Schaan 73, 111
 Schams 81, 92, 112
 Schanfigg > Valle di Schanfigg
 Schänis 44-46, 68, 74, 107
 Schanzen 80, 119
 Schauenstein 132
 Schiers 82
 Schlans 81, 112
 Schlins 46, 110
 Schluain/Schleuis 70, 81, 112
 Schmerikon 46
 Schollberg 98, 105
 Schöngesing 177
 Schrobenhausen 177
 Schruns 73
 Schwarzenegg 59, 61
 Schweinfurt 164

Schweinsbach 61
 Sciaffusa 54, 95
Scrienesbach 61
 Scuol 71, 80
Scurgum 164
 Seez 103
 Seisus 135
 Sesia 150, 171
 Settimo > Passo del Settimo
Setutanda 164
 Sevelen 74, 111
 Sevgein 81
 Seyssel 181
 Sicilia 150
 Sierre 169
 Simmental 137
 Sion/Sitten 145, 169
 Sitter 68, 105
 Sluderno 77, 119
 Solavere 82, 102
 Sondrio 5, 12, 15, 19, 71, 85
 Sonnenberg 107
 Sorico 83, 143
 Spagna 160
 Spina/Spinoila 84
 Splügen/Spluga 16, 68, 70, 81, 112,
 126-127
 Stalla 70, 79, 97, 122, 125
 Stein am Rhein 54, 177
 Steinenbrugg 104
Steininbruck 104
 Steinsberg 80
Stereuntium 164
 Stiria 133
 Stoccarda 164
 Sulz 110
 Sumvitg 80, 112
 Sungovia 49
 Surcasti 112
 Surselva 81, 92, 112
 Susa 134-135
Susudata 164
 Svevia 38, 48
 Svitto 46
 Svizzera 11, 17-18, 25, 43, 49, 65, 95,
 102, 157
 Tagstein 132
 Tamins 68, 81
 Tarantasia 130, 149
 Taufers 119
 Taunus 102
 Tavetsch > Tujetsch
Tecelia 164
 Tenna 70, 81, 82
 Terzen 44, 74
 Thonon-les-Bains 180-181
 Thur 55, 68, 105,
 Thüringen 73, 107, 110
 Thurtal 73, 77
 Thusis 35-36, 70, 81, 92
 Ticino 30, 68, 70, 92, 109, 116, 118,
 127, 135, 140-141
 Tiefencastel 79, 96
 Tinizong/Tinzen 68, 79, 96, 125
 Tirano 71, 85
 Tirol 9, 23, 106, 116
 Tirreno 29-30
 Toce 134, 135, 141
 Toggenburgo 97, 102, 105
 Tongeren 158
 Torino 135, 147
 Toscana 36, 131
 Tosters 46
 Tracia 50, 90
 Trento 15, 29-30, 40, 42, 74, 116
Treva 164
 Trimmis 51, 78, 91, 98, 99, 111
 Trin/Trins 70, 81
 Trophaea Drusi 165
 Trun 92, 112
 Tschappina 70, 82
 Tscherlach 74
Tuderium 164
 Tujetsch 80, 92
Tulifurt 164
 Turgovia 54-57, 59, 61-62, 68, 105,
 114
 Tuscia 36, 38, 75, 79, 138
 Tuttlingen 46
 Tuverasca 68, 92
 Überlingen 56
 Üechtland 145, 179
 Ungheria 133
 Unter-Ruchenberg 99
 Unter Tasna 80
 Untercalven 71, 80, 119
 Unterkirch 45
 Unterkulm/Kulm 46
 Unterterzen > Terzen

Untervaz 78, 111
 Uri 16, 73, 92-94, 135, 137-138, 169
 Vaduz 75, 75, 77, 100, 103, 107, 111
 Val Bregaglia 36, 74, 77, 79, 83, 96,
 113, 122, 125, 127
 Val Brenna 143
 Val Breuna 143
 Val Brunna 125
 Val Calanca 70, 77, 81, 143, 150
 Val Camonica 116, 120
 Val Chiavenna > Chiavenna
 Val d'Isarco 117, 143
 Val d'Ossola 128, 133-136, 140, 150,
 171
 Val d'Ugogna 134
 Val di Susa 134
 Val Divedro 140
 Val Mesolcina 36, 74, 77, 81, 127,
 135, 143, 150
 Val Monastero 36, 64, 71, 77, 80, 118-
 120, 125, 125
 Val Sursette 79
 Val Venosta 36, 63-64, 69, 74, 77, 80,
 113, 116, 118-119, 121, 143
 Val Vigezzo 150
 Valduna 110
Vallcircum 106
 Valle Agonia 134
 Valle Antigorio 171
 Valle d'Aosta > Aosta
 Valle dei Camuni > Val Camonica
 Valle del Reno 40-41, 44, 73, 75, 77,
 92, 114, 144
 Valle del Rodano 146
 Valle dell'Inn 106, 117-120
 Valle di Blenio 127, 135, 143
 Valle di Foppa > Foppa
 Valle di Medel > Medel
 Valle di Orsera 36, 73, 77, 94, 135,
 140, 145
 Valle di Schanfigg 82-85, 96
 Valle Drusiana 51, 69, 108, 110
 Valle Leventina 135
 Valle Lumnezia 32, 70, 81, 92, 95, 112
 Valle Maggia 135, 150, 171
 Vallese 16, 23, 134, 136, 140-141, 145-
 146, 149-150, 169, 170-171, 179
 Valpelline 148
 Vals 70, 82
 Valsesia 150, 171
 Valtellina 10, 12, 15, 71, 75, 77, 80, 83,
 116, 118, 120-122, 127, 143
 Vaud 145, 148, 179
 Vaz 31, 70, 96-97,
 Vercelli 171
 Verona 29-30, 36-37, 40, 42, 63, 67,
 74, 119, 123
 Versoix 179, 181
 Vicenza 29-30
 Vild (*Villa*) 74
 Vilters 74, 99, 111
 Vindelicia 23, 49, 54, 57, 59, 67, 107,
 109, 143-144
Virunum 164
Virutium 164
 Visp 169
 Vorarlberg 15, 44, 60, 106
 Vuorz 70, 81, 112
 Waadt > Vaud
 Waldshut 93
 Walensee > Lago di Walen
 Walenstadt 43-44, 46, 68, 103, 107,
 111
 Walgau 44, 51, 77, 106-108, 110
 Walserbühl 89
 Waltensburg 70, 81, 112
 Wartensee 41
 Wasserburg 144
 Weesen 44
 Werdenberg 74, 77, 79, 97, 103-105,
 108, 114
 Wettingen 46
 Widnau 61
 Windegg 44
 Windisch 93
 Winkeln 46
 Württemberg 165
 Würzburg 164
 Ymburg/Ynburg > Inburg
 Yverdon 179
 Zizers 46, 70, 78, 99, 111
 Zollern 35
 Zug/Zugo 93
 Zuoz 69, 71, 80

INDICE

Prefazioni

<i>La Rezia di Tschudi, specchio di un'epoca</i> di Paolo Ostinelli	7
Egidio Tschudi, il primo storico e cartografo della Rezia di Guido Scaramellini	10

Premessa dei curatori

di Maria Rosa Zizzi e Andrea Paganini	15
---	----

LA REZIA di Egidio Tschudi

Epistola [del traduttore Sebastian Münster]	21
Prefazione al libro sui popoli delle Alpi di Egidio Tschudi di Glarona, uomo illustrissimo presso gli Svizzeri . . .	23
Catalogo degli autori dai quali abbiamo tratto la storia della Rezia. Di seguito indichiamo ciascuno di essi con il suo nome e i suoi dati, nonché sotto quale imperatore o in che tempo sia vissuto, prima o dopo Cristo	26
1. In che modo gli Etruschi (poi Reti e oggigiorno Curiensi) giunsero, con il loro comandante Reto, dall'Italia alle Alpi; elenco di alcuni loro cognomi	29
2. Perché la lingua retica non può essere scritta	34
3. La vera ubicazione dei più antichi Reti	35
4. Gli storici che qui vengono citati in gran numer confermano che i Reti si insediarono inizialmente sulle Alpi lungo il Reno	37
5. Come i Reti ampliarono i loro confini	40
6. Come i Reti devastarono Como ed estesero i loro confini verso Trento e Verona	42
7. La cittadina di Walenstadt e il suo lago; come i Reti, dopo la sconfitta degli Elvezi, estesero la loro autorità fino alla regione del Gaster. I confini degli episcopati di Coira e di Costanza e la regione della Svizzera chiamata Marca (March)	43

8. Il confine dei Reti verso il Lago di Costanza	48
9. I Vindelici, e come i Reti e i Vindelici sconfissero gli Elvezi e gli altri popoli; quando i Reti furono sottomessi dai Romani	49
10. Descrizione della Rezia secondo Tolomeo	54
11. L'ubicazione della Rezia secondo Strabone	63
12. La diocesi di Coira contiene la Rezia più o meno come è stata descritta da Strabone	73
13. Le terre che i Grigi confederati, chiamati anche Churwalchen/ Churwalhen, oggi hanno perso (rispetto agli antichi territori della Rezia).	77
14. I centri oggi abitati dai Reti, che si chiamano Grigioni cioè Grigi confederati	78
15. La città di Coira, da chi è stata fondata e perché i Reti sono chiamati Cani o Grigi confederati, in lombardo Grigioni e da Ammiano Marcellino Canini	84
16. Gli Etuati, popolo della Rezia.	92
17. I cosiddetti Stopffern, ovvero bastonatori	95
18. I Cotuanti.	96
19. I Rucanti	98
20. Pfäfers nel territorio dei Rucanti.	101
21. Il monte Reticone, da cui ha ricevuto il nome la Prettigovia; il fiume Langaro che oggi gli abitanti della terra dei Rucanti chiamano Landquart	102
22. I Saruneti	103
23. Il monte Scala [Schollberg].	105
24. Campo (Feldkirch), la zona retica (Walgau), la zona alemannica (Algovia/Allgäu) e gli Estioni (Eschen/Eschnerberg)	106
25. I Rugusci o Rhegusci, che in passato erano chiamati Rhingoi (oggi gli abitanti della Valle del Reno e di [Hohen-] Ems)	114
26. I Brigantini (abitanti di Bregenz).	115
27. I Vennoni e altri antichi nomi di luoghi retici	116

28. Le Alpi Giulie, il Bernina e il Buffalora	122
29. Tinizong, Lan Mùraia, Samolaco e il Passo del Settimo . . .	125
30. Tarvesede, luogo oggi chiamato San Giacomo sotto Campodolcino in Val Chiavenna	126
31. Il monte Adula, che a seconda dei suoi diversi versanti è chiamato Urssler, Vogel o Lucomagno	127
32. Quando le Alpi sono diventate valicabili per la prima volta e se qualcuno le ha abitate prima dei Reti. I vari gruppi di Leponzi, cioè gli Ossolani, i Salassi, i Seduni e i Reti; Vogogna, i Taurisci, Ossola e Domodossola . . .	128
33. Le Grandi Alpi, che comunemente sono chiamate Gottardo	140
34. Esposizione attenta dei nomi delle genti alpine (che Plinio cita in 3.19), dalle sorgenti dell'Inn e dell'Adige fino al Monginevro in Piemonte, e loro traduzione . . .	142
35. Alcune valli alpine sul versante italiano presentano attività particolari	150
36. Le lettere un tempo usate dai Germani e dai Galli per scrivere e quando la pratica della scrittura si sviluppò presso i Germani	151
37. I cancellieri tedeschi	155
38. I popoli della Gallia usavano un tempo la lingua tedesca, soprattutto i Celti della Germania superiore (come gli Elvezi) e i Belgi della Germania inferiore (come gli abitanti di Colonia)	157
Egidio Tschudi di Glarona saluta l'illustrissimo, dottissimo e nobile Beato Renano	173
Correzione di alcuni passi presenti in questo libro	179
<i>De prisca ac vera Alpina Rhaetia</i>	183
Indice dei luoghi	325